

Mai più senza legge

Il terremoto che ha colpito il nord Italia nel 2012 ha messo in luce una lacuna del sistema legislativo nostrano in merito alla gestione delle calamità. Ne è convinta Paola Gazzolo, assessore regionale alla Protezione civile dell'Emilia Romagna, intervenuta, insieme a Giuseppe Zamberletti, alla giornata di studi organizzata dal Comune di Cesena e dal gruppo di lavoro ProtezioneCivile.Domani lo scorso 24 maggio



■ di **Eleonora Marchiafava**

«**S**erve una legge nazionale per la ricostruzione in caso di calamità naturali».

Non ha dubbi l'assessore alla Protezione civile dell'Emilia Romagna, Paola Gazzolo, intervenuta alla giornata di studi promossa lo scorso 24 maggio a Cesena dal Comune. Presenti alla giornata oltre all'assessore regionale, il padre della Protezione civile Giuseppe Zamberletti e i redattori

del documento "ProtezioneCivile. Domani": un gruppo di esperti del settore che hanno condiviso nel tempo esperienze di gestione di emergenze, di governo territoriale e di attività di prevenzione «e che», spiegano, «hanno deciso di riunirsi per richiamare, con alcune brevi riflessioni e proposte, l'attenzione dei politici e degli operatori del settore, ma anche quella dei cittadini e delle organizzazioni sociali affinché la Protezione civile e la sicurezza territoriale diventino

una "policy" strategica del governo italiano e dell'intera Repubblica». Temi come quelli della sicurezza territoriale, della prevenzione, della mitigazione dei rischi, si chiedono i promotori

■ *Sopra, l'Aula Magna di Psicologia del Polo Scientifico Didattico di Cesena, dove si è svolto il convegno organizzato dal Comune di Cesena e dal gruppo di lavoro ProtezioneCivile.Domani, con la partecipazione straordinaria della Croce Rossa Italiana*



di "ProtezioneCivile.Domani", «sono considerati strategici nell'agenda di chi si candida a governare l'Italia? Il modello di prevenzione e mitigazione unito a quello del servizio nazionale di Protezione Civile italiano sono adeguati alla fase che stiamo vivendo in Italia, Europa e nel mondo?». Interrogativi che hanno spinto gli autori alla stesura del documento, e che sono stati poi anche al centro del dibattito di Cesena.

«Servono norme sulla gestione delle calamità e risorse certe per programmare la prevenzione». Parola di assessore regionale

«Abbiamo bisogno di una legge nazionale», ha spiegato la Gazzolo, «perché il decreto 59 del 2012 sul riordino della Protezione civile era uscito cinque giorni prima del terremoto del 20 e 29 maggio, e purtroppo ha insegnato direttamente sulla nostra pelle cosa comporta: ci ha



■ *In alto, l'arrivo di alcuni dei relatori della giornata di studi, tra cui, da sinistra, l'On. Giuseppe Zamberletti, Mimmo Golizia e, alle sue spalle, Ivan Piraccini, assessore alla Protezione civile del comune di Cesena e Paola Gazzolo, assessore regionale alla Protezione civile dell'Emilia Romagna*

■ *Paola Gazzolo e Giuseppe Zamberletti, nel corso dei lavori*

«In questa prima metà del 2013, a causa della piovosità eccezionale, nella nostra regione si sono verificati già 1700 casi di dissesti idro-geologici», ha spiegato Paola Gazzolo, auspicando la stesura di una nuova legge nazionale sulla gestione delle calamità

cioè obbligato a scrivere, nei giorni stessi dell'emergenza, tutte le norme che mancavano e senza le quali non saremmo stati in grado di dare delle risposte ai cittadini colpiti dal sisma». Così come il taglio dei fondi alla Protezione civile a inizio 2012, ha aggiunto l'assessore regionale, «ci ha costretti ad arrangiarci nel gestire l'emergenza neve del febbraio dell'anno scorso. Due calamità che ci hanno confermato quanto il sistema dell'Emilia Romagna sia un buon sistema regionale di Protezione civile, sebbene abbiamo avuto bisogno dell'intervento di altre tredici colonne mobili provenienti dalle altre regioni perché, da soli, non si possono gestire emergenze come queste. Oggi quindi non è soltanto l'anniversario da un anno dal terremoto: è anche l'occasione per parlare di prevenzione, per fare il punto sui piani d'emergenza comunali e sovracomunali, per offrire un momento di confronto ai consigli comunali e capire se la popolazione è resiliente, se è cioè informata e preparata ad affrontare altre calamità. È difatti un dato che l'Emilia Romagna è la quarta regione d'Italia nella classifica del rischio idro-geologico», ha ricordato l'assessore regionale. «In questa prima metà del 2013, a causa della piovosità eccezionale, si sono verificati già 1700 casi di dissesti idro-geologici, a cui si aggiunge l'evacuazione di cento persone dai centri abitati più isolati a causa dello scioglimento delle nevi e la tromba



d'aria che ha colpito la regione ai primi di maggio e che ha causato in due ore 30 milioni di euro di danni a case e ad attività produttive», ha spiegato Paola Gazzolo, che ha proposto tre percorsi da compiere per il futuro, a partire appunto dalla stesura di una nuova legge nazionale che «faccia tesoro della nostra esperienza col terremoto del 2012 e di quella de L'Aquila: sarebbe una risposta alle vittime», ha detto l'assessore della Regione Emilia Romagna.

«In secondo luogo, bisognerebbe fare di più a livello nazionale in fatto di prevenzione, se non vogliamo disperdere il patrimonio costruito col sistema di Protezione civile. Infine», conclude l'assessore, «c'è bisogno di un costante flusso di risorse nel tempo per permettere alle amministrazioni di fare programmazione territoriale; ad oggi invece è difficile intervenire persino in emergenza, proprio perché non c'è una legge nazionale che dia certezza ed equità di trattamento ai cittadini: perché i terremotati vengono rimborsati al 100 per cento mentre chi vive in montagna e subisce i danni delle frane no?».

Sindaci in prima linea sempre, come a San Felice sul Panaro

«Avevamo una certezza: che da noi il terremoto non sarebbe mai arrivato. Avevamo appena approvato il piano d'emergenza comunale, impostato sul rischio di alluvione per esondazione dei due fiumi che attraverso il

■ *In alto, Fabio Scarpellini, Coordinatore Gruppo comunale di Protezione civile Volontari Cesena*

■ *Alberto Silvestri, attivissimo sindaco di San Felice sul Panaro, in provincia di Modena, una delle zone colpite dal terremoto dello scorso anno*

■ *Paola Gazzolo, assessore regionale alla Protezione civile dell'Emilia Romagna*

■ *Giuseppe Zamberletti, che ha chiuso i lavori del convegno*

PROTEZIONE CIVILE. DOMANI

«Alle soglie della XVII legislatura vogliamo chiederci due cose: 1) I temi della sicurezza territoriale, della prevenzione, della mitigazione dei rischi, di una moderna Protezione civile sono nell'agenda dei candidati alla Presidenza del Consiglio? Sono presenti in quella di qualche partito o di qualche singolo candidato? Sono, cioè, questi temi, considerati strategici nell'agenda di chi si candida a governare l'Italia? 2) Dall'altra parte, il modello di prevenzione e mitigazione unito a quello del Servizio nazionale di Protezione civile italiano, sono adeguati alla fase che stiamo vivendo in Italia, in Europa e nel mondo?».

Inizia così il documento "Protezione Civile. Domani" redatto da un gruppo di esperti del settore che hanno condiviso nel tempo, come spiegano essi stessi, «esperienze di gestione di emergenze, di governo territoriale e di attività di prevenzione e che», spiegano, «hanno deciso di riunirsi per richiamare, con alcune brevi riflessioni e proposte, l'attenzione dei politici e degli operatori del settore, ma anche quella dei cittadini e delle organizzazioni sociali affinché la Protezione civile e la sicurezza territoriale diventino una "policy" strategica del governo italiano e dell'intera Repubblica». A firmare il documento sono volti noti e preparati del sistema di Protezione civile italiano: Susanna Balducci, responsabile Pianificazione Speciale della Protezione civile della Regione Marche; Alessandro Garibbo, ingegnere elettronico, PhD Candidate all'Università

di Genova; Marco Iachetta, vice delegato alla Protezione civile dell'ANCI Nazionale; Paolo Masetti, responsabile della Protezione Civile della Provincia di Firenze; Elena Rapisardi, consulente di comunicazione sul web; Nicola Salvatore, ingegnere esperto in disaster management; Andrea Sodi, responsabile del Servizio Protezione civile dell'Unione Valdera; Luca Veltri, Civil Protection Planner presidente di QueSiTe srl.

«Il periodo di programmazione europea 2014-2020, che si apre con un insoddisfacente accordo al ribasso sul budget dell'Unione (sempre più minimalista e sempre meno "federale"), contiene la previsione di una evoluzione del meccanismo europeo di Protezione civile», scrivono gli autori sul blog <http://protezioneciviledomani.wordpress.com/about/>, dove si può leggere l'intero documento. «Sarà dato spazio al volontariato con oltre 10.000 volontari europei, sarà modificato il sistema di allertamento e presidio h24 a livello EU, saranno riorganizzati i "moduli" operativi, ci saranno diversi strumenti di finanziamento e potenziamento del sistema. Come si relaziona l'Italia con questo scenario? Stiamo negoziando per avere il volontariato italiano in prima fila, per valorizzare il sistema delle colonne mobili regionali e nazionali in un contesto europeo? Si sta lavorando per adeguare il nostro sistema alle nuove indicazioni dell'Unione per poter essere protagonisti? Si stanno disegnando nuovi progetti da finanziare con il budget europeo?».

■ Due degli estensori del documento "Protezione Civile. Domani": a sinistra, Luca Veltri, Civil Protection Planner e Presidente di QueSiTe srl, la società che ha realizzato i giochi per bambini presentati a Cesena; al centro, Marco Iachetta, vice delegato alla Protezione civile dell'ANCI nazionale e Luca Calzolari



PREVENIRE GIOCANDO



Ci sono i giochi pensati per i bambini della scuola primaria, e quelli di ruolo per gli adulti, progettati ognuno in funzione delle fasce d'età ma mirati tutti a un unico obiettivo: formare i cittadini ai rischi e alle emergenze. A inventarli, un team di esperti tanto vario quanto può essere complessa la formazione sui temi della Protezione civile: nella squadra ci sono infatti geologi, forestali, ingegneri e disaster manager, esperti di comunicazione e grafici. «I giochi non spostano i partecipanti fuori dell'aula, ma avviene tutto all'interno», spiega Luca Veltri, Civil Protection Planner presidente di QueSiTe srl, la società che ha realizzato i giochi presentati a Cesena il 24 maggio scorso, durante la giornata di studi dedicata alla Protezione civile. «Sono giochi pensati per motivare più di una lezione frontale e per rompere gli equilibri tra i partecipanti e scatenare le pulsioni. L'obiettivo è quello di portare gli studenti a vivere, partendo da uno scenario immaginario, una situazione territoriale reale ambientata in uno scenario legato a un rischio naturale vero, e ad aiutarli a prendere delle decisioni giuste in momenti di crisi e di emergenza. I giochi sono progettati per generare conflitti tra le persone, per simulare ciò che avviene nella realtà, quando cioè nella gestione delle emergenze spesso le istituzioni non riescono a dare ai cittadini le risposte sperate».

«Ci vorrebbe un ministro con delega alla Protezione civile, una Gazzolo nazionale», ha detto scherzando Giuseppe Zamberletti, preoccupato del rischio che il coordinamento della Protezione civile venga trasferito dalla Presidenza del Consiglio al Ministero degli Interni





paese, e quando è arrivato il terremoto, non eravamo preparati». A raccontare è Alberto Silvestri, sindaco di San Felice sul Panaro, in provincia di Modena, una delle zone colpite dal terremoto del 20 e 29 maggio 2012. «Eppure, nonostante lo shock iniziale della prima scossa e quello ancora più forte della seconda scossa, coi morti sotto le macerie dei capannoni industriali, la popolazione ha saputo trovare la forza di auto-organizzarsi e

di reagire, aiutati da 25mila volontari che si sono mossi con una sensibilità e delicatezza non comuni», ha detto il primo cittadino di San Panaro al pubblico di Cesena. «Le verifiche sugli edifici sono scattate subito dopo la prima scossa: su oltre duemila effettuate, solo una cinquantina sono state contestate e quindi riviste, segno dunque della professionalità con cui sono stati eseguiti i sopralluoghi, nonostante l'emergenza inaspettata e l'esigenza

■ Nella pagina a fianco, una bella immagine di Giuseppe Zamberletti e Paola Gazzolo, che hanno condiviso molte delle posizioni espresse dal convegno

■ In alto, alcuni membri del Gruppo comunale di Cesena

■ Campo base della Croce Rossa Italiana

■ Foto di gruppo delle autorità regionali e comunali intervenute al convegno



«La Protezione civile e la sicurezza territoriale dovrebbero diventare una “policy” strategica del governo italiano e dell’intera Repubblica», recita il documento “Protezione Civile. Domani” illustrato nel corso della giornata

Il padre della Protezione civile avverte: «La pianura s’è risvegliata»

«Oggi, ascoltando il sindaco di San Felice sul Panaro, ho potuto constatare che sono stati fatti passi in avanti: ai miei tempi il primo cittadino era un profeta disarmato, mentre era necessario avere allora come oggi un centro unico di coordinamento a ogni livello territoriale e amministrativo. Per questo guardo con terrore all’abolizione delle Province», ha detto Giuseppe Zamberletti, «che sono un livello intermedio fondamentale per gestire le grandi regioni, le quali hanno bisogno di un’amministrazione articolata per funzioni difficile da guidare a livello di governo centrale. Certo è che senza i volontari di Protezione civile non andremmo da nessuna parte. Ai tempi del terremoto del Friuli del ’76 potevano creare problemi, piuttosto che risolverli, ma solo perché non erano una forza organizzata. Oggi sono una funzione vitale per il Paese». Ci sono però altri due punti che preoccupano Giuseppe Zamberletti: la prima riguarda il rischio,

■ Al termine dell’evento, l’ultimo scatto con i Volontari di Protezione civile e della Croce Rossa Italiana insieme a Giuseppe Zamberletti, Paola Gazzolo, Roberto Faccani, Comandante della Polizia Municipale e Protezione civile della Bassa Romagna, Marco Iachetta e Luca Veltri

da molti paventato ormai da tempo, che il coordinamento della Protezione civile venga trasferito dalla presidenza dei ministri al ministero degli Interni. A questo proposito Zamberletti è chiarissimo: «Ci vorrebbe un ministro con delega alla Protezione civile, una Gazzolo nazionale», suggerisce con una battuta. «Sulla prevenzione potremmo investire tutti i soldi che abbiamo, ma non servirebbero a nulla se non pensassimo prima a formare i cittadini, a programmare delle esercitazioni che coinvolgano anche la popolazione nella riflessione sulla necessità di essere preparati ad affrontare qualsiasi calamità, soprattutto oggi, quando pare essersi “risvegliata” anche la pianura padana».